

CUMIANA Il malvivente è sparito con i soldi e rame per 30 mila euro consegnato come "garanzia" dall'imprenditore

Ingannato dall'usuraio, simula una rapina

L'azienda è in crisi dalla fine del 2008 e lui si rivolge a un nomade per avere un prestito

Claudio Neve
Lino Gandolfo

→ **Cumiana** Prima la crisi industriale, poi l'usuraio. E alla fine un imprenditore di Cumiana, preso dalla disperazione per una situazione che sembrava senza via di uscita, ha deciso di simulare una rapina, finendo nei guai pure con la giustizia.

Tutto comincia alla fine del 2008, quando la crisi colpisce anche la Glp Applicazioni, azienda di Cumiana specializzata nella produzione di motori elettrici. G.P., 42 anni, è costretto a non saldare i conti con i fornitori e a sospendere il pagamento degli stipendi ai suoi dipendenti, una dozzina in tutto, che ovviamente non hanno altra scelta se non quella dello sciopero. La situazione si trascina per mesi, ma per salvare l'azienda servono contanti e in una situazione del genere sperare di ottenere un prestito da una banca è praticamente impossibile.

Si arriva così a fine agosto, quando l'imprenditore, ormai disperato, decide di rivolgersi a un usuraio. L'uomo, probabilmente un nomade, chiede però di avere delle garanzie in cambio dei soldi. L'imprenditore allora consegna 60 bobine di rame, per un valore di circa 30 mila euro.



Sopralluogo dei carabinieri alla Glp Applicazioni di Cumiana

L'usuraio però sparisce con il materiale e senza consegnare i soldi, lasciando G.P. ancora più disperato e, oltretutto, con il terrore che il malvivente, avendo visto che in azienda ci sono ancora macchinari e

materiali di valore, possa decidere anche di derubarlo. E a quel punto l'imprenditore decide di coinvolgere nella vicenda i carabinieri di Cumiana, a cui però non vuole confessare di essersi rivolto a un usuraio. E

così inventa una rapina: «Martedì scorso sono stato rapinato da due cittadini dell'est Europa - racconta ai militari - Con una scusa mi hanno fatto aprire il cancello dell'azienda e, minacciandomi con un coltello, mi hanno obbligato a caricare il rame sul loro camion. Poi uno di loro è scappato con l'automezzo carico, mentre l'altro mi ha tenuto in ostaggio per una ventina di minuti, per essere certo che non potessi avvisare le forze dell'ordine».

I militari, guidati dal comandante della stazione James Lui, cominciano le verifiche sulla sua storia e subito capiscono che qualcosa non torna. Risalgono, infatti, all'azienda proprietaria del camion utilizzato per il presunto furto e dai registri salta fuori che quel mezzo è stato utilizzato per un regolare trasporto dalla Glp al campo nomadi di Piosasco. Insomma, tutto alla luce del sole. Difficile pensare che dei rapinatori possano decidere di utilizzare un camion affittato per compiere un colpo. I carabinieri mettono alle strette l'imprenditore, che alla fine racconta tutta la vera storia. Così, aggiungendo la beffa finale a una brutta storia, per lui inevitabilmente scatta anche la denuncia per simulazione di reato. Problema che si sommerà a quello di partenza: salvare la sua azienda.